

PANEL 7B

MEMORIE E ARCHIVI*.

*Panel costituito da proposte individuali selezionate per AIPH 2025

Coordinatore/Chair: Davide Sparano (Istituto Parri Bologna)

Giancarlo Poidomani (Università di Catania) – I bombardamenti alleati sulla Sicilia nella seconda guerra mondiale attraverso i diari e le fonti orali dei nonni e dei bisnonni.

Parole chiave: bombardamenti alleati sulla Sicilia, fonti orali, diari

Progetto di Public History avviato nelle scuole secondarie di primo e secondo grado della provincia di Ragusa e di Catania per approfondire la tematica degli effetti dei bombardamenti alleati sulle popolazioni civili dell'isola dal giugno 1940 all'agosto del 1943. Il progetto mira a rendere consapevoli gli studenti della discrasia tra la storiografia sulla seconda guerra mondiale, che almeno fino ai primi anni del XXI secolo ha sostanzialmente trascurato il tema dei bombardamenti alleati sull'Italia, e i racconti dei propri nonni e bisnonni (che allora erano bambini) sul periodo precedente lo sbarco degli Alleati sull'isola. Il recupero delle memorie familiari e dei tanti diari di gente comune sull'esperienza degli allarmi antiaereo, i bombardamenti e le vicende precedenti e successive allo sbarco contribuisce a una maggiore comprensione della "grande storia" attraverso quella vissuta dai propri familiari a distanza di poche generazioni.

The Allied bombings of Sicily in the Second World War through grandparents and great-grandparents' diaries and oral sources.

Keywords: allied bombings on Sicily, oral sources, diaries

It is a Public History project launched in lower and upper secondary schools in the provinces of Ragusa and Catania to explore the topic of the effects of Allied bombing on the civilian populations of the island from June 1940 to August 1943. The project aims to make students aware of the discrepancy between the historiography of the Second World War, which at least until the early years of the 21st century substantially neglected the theme of the Allied bombings against Italy, and the stories narrated by their grandparents and great-grandparents (who were then children) about the period preceding the Allied landing on the island. The recovery of family memories and the many diaries of ordinary people on the experience of the air raid warnings, the bombings and the events before and after the landing contributes to a greater understanding of the "great history" through that experienced by their family members after a few generations.

Gianfranco Bandini (Università di Firenze) - Mappare la public history in Italia: dagli archivi all'analisi con l'intelligenza artificiale.

Parole chiave: programmi di studio, analisi dei dati, mappe georeferenziate, intelligenza artificiale, didattica della storia

Il presente progetto prende le mosse dalla Mappa della public history realizzata da AIPH nel 2021 (<https://aiph.hypotheses.org/9649>), con l'intento di aggiornarla, ampliarla e analizzare il database così realizzato con il supporto dell'Intelligenza Artificiale. I dati sono riferiti all'anno accademico 2023-2024, visto che la maggioranza delle attività sono svolte dalle università all'interno dei corsi di studio e nei dottorati. La georeferenziazione permette di osservare la continuità territoriale con il passato ma con un aumento numerico significativo.

Poiché le fonti anagrafiche nazionali forniscono dati accorpatis con un livello di granularità non adeguato alle nostre esigenze, la ricerca è stata compiuta attraverso motori di ricerca e indicizzazioni non ministeriali. Sono state previste sei categorie di indagine: 1) singoli insegnamenti all'interno di corsi di studio triennali o magistrali; 2) corsi di studio che prevedono un curriculum dedicato alla public history; 3) master che presentano nella titolazione e/o nella presentazione un esplicito riferimento alla public history; 4) dottorati di ricerca (selezionati con lo stesso criterio dei corsi di studio); 5) centri, laboratori e iniziative territoriali con un approccio di public history; 6) rievocazioni storiche, festival (e iniziative similari) che si svolgono con continuità.

La mappa così realizzata è visibile all'indirizzo: <https://www.google.com/maps/d/u/0/edit?mid=1SUXSYcq8ALU3B6nPYKYBpp9XpvG0vmQ&usp=sharing>.

L'implementazione del database e il suo ampliamento verrà continuato attraverso un modulo online per la raccolta delle informazioni (<https://forms.gle/NrnTdjyRaSiNnutM9>).

Per l'analisi dei contenuti è stata realizzata una versione di prova con un Large Language Model addestrato sui dati della mappa, in sede locale, non consultabile in Internet, ma presentabile durante la IV conferenza. Futuri sviluppi potrebbero consentire l'implementazione di un chatbot online, utilizzando un modello di LLM open source (cfr. Llama 3.3 70B Instruct, <https://llamaimodel.com/3-70b>).

L'intelligenza Artificiale consente di interrogare le fonti su vari aspetti, con un notevole dettaglio delle informazioni e una soddisfacente congruenza delle risposte. Prendendo come riferimento alcune caratteristiche del progetto Open Syllabus (<https://www.opensyllabus.org>), l'attenzione è stata posta sulle attività accademiche di cui possono essere analizzate, ad esempio, le metodologie di insegnamento, gli obiettivi didattici, i risultati attesi, i libri di testo obbligatori e consigliati.

La relazione si conclude con alcune riflessioni sui syllabi italiani e statunitensi.

Mapping Italian Public History: from Archives to AI-Driven Analytics.

Keywords: Public History Sillabi, Data Analytics, Georeferenced Map, Artificial Intelligence, History Teaching

This project builds on the Public History Map created by AIPH in 2021 (<https://aiph.hypotheses.org/9649>), with the intention of updating, expanding and analysing the database with the support of Artificial Intelligence. The data refer to the academic year 2023-2024, as the majority of the activities are carried out by universities within degree courses and doctorates.

Georeferencing allows us to observe spatial continuity with the past but with a significant increase in numbers.

Since national registry sources provide merged data with a level of granularity that is not adequate for our needs, the search was carried out using non ministerial search engines and indexing. Six survey categories were envisaged: 1) individual courses within three-year or master's degree programmes; 2) degree programmes that include a curriculum dedicated to public history; 3) master's degree programmes with an explicit reference to public history in the title and/or presentation; 4) PhD programmes (selected according to the same criteria as the degree programmes); 5) centres, workshops and territorial initiatives with a public history approach; 6) historical re-enactments, festivals (and similar initiatives) that take place continuously.

The map thus created can be viewed at: <https://www.google.com/maps/d/u/0/edit?mid=1SUXSYcq8ALU3B6nPYKYBpp9XpvG0vmQ&usp=sharing>.

The implementation of the database and its enhancement will be continued by means of an online information-gathering module (<https://forms.gle/NrnTdjyRaSiNnutM9>).

For content analysis, a trial version was realised with a Large Language Model trained on the map data, locally, not available on the Internet, but showable during the conference.

Future developments might allow the implementation of an online chatbot, using an open source LLM model (cf. Llama 3.3 70B Instruct, <https://llamaimodel.com/3-70b>).

Artificial intelligence makes it possible to query sources on various aspects, with considerable detail of information and satisfactory congruence of answers. Taking some features of the Open Syllabus project (<https://www.opensyllabus.org>) as a reference, the focus was placed on academic activities whose teaching methods, learning objectives, expected outcomes, compulsory and recommended textbooks, for example, can be analysed.

The report concludes with some reflections on Italian and US syllabi.

Pamela Giorgi - Chiara Patuano (Indire), Memorie familiari migranti (MEFAM): un laboratorio per promuovere l'educazione ai media e l'analisi critica delle fonti.

Parole chiave: didattica, storia, archivio, Public History, educazione, migrazioni

Il progetto *Memorie Familiari Migranti* (MEFAM) si inserisce nell'ambito della Public History, configurandosi come un'esperienza didattica innovativa promossa durante l'anno

accademico 2023-2024. Sviluppato in collaborazione con le scuole secondarie di primo e secondo grado e coordinato dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE), il progetto si è posto come obiettivo primario quello di valorizzare il patrimonio culturale attraverso un approccio partecipativo e laboratoriale.

Il percorso ha portato alla creazione di un archivio digitale che raccoglie video e podcast realizzati dalle classi coinvolte. Tali materiali documentano storie migratorie vissute dagli studenti stessi o dalle loro famiglie, confluendo sia nell'apposita piattaforma digitale realizzata, sia nel fondo migrazioni dell'Archivio Ligure della Scrittura Popolare (ALSP), contribuendo ad arricchire il già significativo patrimonio culturale archivistico. La creazione di questo archivio ha richiesto un lavoro articolato, che ha visto gli studenti impegnati in attività di ricerca e di raccolta delle fonti che hanno permesso l'accrescimento di competenze di analisi critica e di comunicazione.

MEFAM si è distinto per l'utilizzo del patrimonio culturale come strumento educativo, dimostrando come la storia delle migrazioni – presenti e passate – possa essere insegnata in modo innovativo attraverso la centralità delle fonti. In tal modo, il progetto ha ampliato gli orizzonti disciplinari, stimolando negli studenti interesse e curiosità verso tematiche storiche e sociali spesso marginalizzate. Le storie raccolte, oltre a rappresentare un prezioso contributo per la memoria collettiva, hanno fornito un contesto concreto per riflettere sui fenomeni migratori e sulle loro implicazioni culturali e sociali.

Dal punto di vista metodologico, l'esperienza ha evidenziato il valore formativo ed educativo della Public History nel contesto scolastico. Essa non solo ha facilitato l'apprendimento attraverso un approccio esperienziale, ma ha anche dato la possibilità agli studenti di costruire una memoria condivisa, rafforzando al tempo stesso il senso di cittadinanza. La dimensione partecipativa del progetto ha permesso agli studenti di confrontarsi con le problematiche relative all'uso consapevole dei media digitali, sviluppando competenze trasversali come la capacità di collaborare in gruppo, la sensibilità interculturale e l'attenzione al valore delle storie personali della gente comune.

Migrants' Family Memories (MEFAM): a Workshop to Promote Media Education and Critical Source Analysis.

Keywords: didactics, history, archive, Public History, education, migrations

The Migrants' Family Memories (MEFAM) project falls within the scope of Public History, serving as an innovative educational experience promoted during the 2023-2024 academic year. Developed in collaboration with middle and high schools and coordinated by the National Institute for Documentation, Innovation, and Educational Research (INDIRE), the project aimed primarily to enhance cultural heritage through a participatory and workshop-based approach.

The program led to the creation of a digital archive, housing videos and podcasts produced by the participating classes. These materials document migratory stories experienced by the students themselves or their families. The content was integrated into a dedicated

digital platform and contributed to the Migration Fund of the Ligurian Archive of Popular Writing (ALSP), enriching its already significant archival cultural heritage.

Creating this archive required a multifaceted effort, with students engaging in research and source collection activities. These tasks fostered critical analysis and communication skills. MEFAM stood out for its use of cultural heritage as an educational tool, demonstrating how migration history—both past and present—can be innovatively taught by emphasizing the centrality of sources. In doing so, the project broadened disciplinary horizons, sparking interest and curiosity among students about historical and social topics often marginalized in traditional curricula.

The stories collected not only serve as a valuable contribution to collective memory but also provide a concrete framework for reflecting on migratory phenomena and their cultural and social implications.

From a methodological perspective, the experience highlighted the educational and formative value of Public History in schools. It not only facilitated learning through experiential approaches but also allowed students to construct shared memories, reinforcing their sense of citizenship.

The participatory dimension of the project enabled students to engage with challenges related to the mindful use of digital media. It fostered the development of transversal skills such as teamwork, intercultural sensitivity, and an appreciation for the value of personal stories from everyday people.

Elisabetta Frascaroli (Centro di Documentazione Memorie Coloniali – MOXA) – Gli archivi familiari come nuove fonti di storia? Il caso coloniale.

Parole chiave: archivi familiari, colonialismo italiano, fonti private.

Negli ultimi decenni gli archivi familiari e i fondi privati sembrano avere trovato una collocazione a pieno diritto fra le fonti storiche. Si tratta di una tendenza internazionale come dimostra la “Grande Collecte” lanciata in Francia nel 2013 per chiedere alle famiglie fotografie, lettere, diari o altri documenti in loro possesso relativi all’esperienza della Prima Guerra Mondiale. Addirittura la Library of Congress insegna agli utenti statunitensi come conservare i documenti familiari compresi quelli digitali, definiti “a vital link to the past”. In questo quadro il nostro contributo vuole analizzare potenzialità e problemi degli archivi familiari nello studio del colonialismo italiano attraverso l’esperienza modenese del *Centro Documentazione Memorie Coloniali-CDMC*, un archivio “inventato” e interattivo di raccolta di tracce storiche private legate alla conquista coloniale.

Il CDMC nasce nel 2010 per iniziativa dell’associazione di volontariato *Modena per gli Altri –MOXA* che sostiene progetti di cooperazione internazionale in Etiopia ed ha quindi avuto un inevitabile confronto con il nostro passato coloniale. Sono nate così, grazie al coordinamento scientifico del prof. Paolo Bertella Farnetti, varie iniziative che hanno portato al progetto in itinere *Returning and sharing memories* (RSM) esteso a tutte le occupazioni coloniali italiane. Il progetto prevede la raccolta di documentazione

proveniente da archivi familiari e la restituzione, in formato digitale. Grazie ad appelli pubblici e varie iniziative si è formata una ricca e variegata raccolta di materiale documentale: oltre 16.000 fotografie, lettere e diari; tutto liberamente consultabile nel sito MEMORIECOLONIALI.org.

L'esperienza modenese è stata modello di riferimento per altre analoghe iniziative come quella di Ivrea, nata dall'associazione di volontariato *Il Sogno di Tsige* che assieme all'Archivio Audiovisivo Canavesano ha raccolto un ingente materiale fotografico sulla partecipazione degli italiani all'avventura coloniale abissina, materiale poi donato all'Istoreto di Torino.

L'Università di Cagliari ha finanziato il progetto di ricerca triennale (2014-2017) *Sardegna d'Oltremare* per studiare l'esperienza dei sardi nelle colonie italiane. Le immagini raccolte nell'ambito di questo progetto sono visibili nel sito del CDMC. Mario Bolognari dell'Università di Messina ha studiato e raccolto ne *Lo scrigno africano* le memorie fotografiche della guerra d'Etiopia conservate dalle famiglie dei discendenti dei colonizzatori.

Gli archivi familiari costituiscono un tesoro soprattutto fotografico, ancora in gran parte da emergere, con possibilità di fare rete con iniziative analoghe, in grado di rappresentare un'enorme e significativa memoria visuale privata del colonialismo, da contrapporre, per esempio, alle 10.000 fotografie "ufficiali" dell'Istituto Luce.

Family archives as new sources of history? The colonial case.

Keywords: family archives, italian colonialism, private sources.

In recent decades, family archives and private collections seem to have found a rightful place among historical sources. This is an international trend, as demonstrated by the "*Grande Collecte*" launched in France in 2013, asking families to contribute photographs, letters, diaries, or other documents in their possession related to the experience of World War I. Even the Library of Congress teaches American users how to preserve family documents, including digital ones, defined as "a vital link to the past."

In this context, our contribution aims to analyze the potential and problems of family archives in studying Italian colonialism through the experience of the Modena-based *Centro Documentazione Memorie Coloniali* (CDMC), an "invented" interactive archive collecting private historical traces related to colonial conquest.

The CDMC was founded in 2010 by the *Modena per gli altri* (Modena for the Others) volunteer association (MOXA), which supports international cooperation projects in Ethiopia and has consequently had an inevitable confrontation with our colonial past. Thus, thanks to the scientific coordination of Professor Paolo Bertella Farnetti, various initiatives led to the ongoing project "Returning and sharing memories" (RSM), extended to all Italian colonial occupations. The project involves collecting documentation from family archives and returning it in digital format. Through public appeals and various initiatives, a rich and varied collection of documentary material has been formed: over

16,000 photographs, letters, and diaries, all freely accessible on the CDMC website, memoriecoloniali.org.

The Modena experience has been a model for other similar initiatives, such as the one in Ivrea, started by the volunteer association *Il Sogno di Tsige* (Tsige's Dream), which, together with the Canavesan Audiovisual Archive, collected a vast amount of photographic material on the participation of Italians in the Abyssinian colonial adventure, later donated to the Istoreto of Turin.

The University of Cagliari funded the three-year research project (2014-2017) *Sardegna d'oltremare* (Overseas Sardinia) to study the experience of Sardinians in the Italian colonies. The images collected within this project are visible on the MEMORIE COLONIALI website. Mario Bolognari from the University of Messina studied and collected in *Il Tesoro Africano* (The African Treasure), the photographic memories of the Ethiopian war preserved by the families of the descendants of the colonizers.

Family archives constitute a treasure trove, primarily photographic, still largely untapped, with the potential to network with similar initiatives, capable of representing an enormous and significant private visual memory of colonialism, to be contrasted, for example, with the 10,000 "official" photographs of the Istituto Luce.